

Presentazione

16 gennaio 1994: napoletani di ogni età e provenienza invadono pacificamente via Caracciolo, sgombra del consueto ingorgo di auto, impedito almeno per quella domenica mattina.

23 gennaio 1994: in gran numero accorrono dal centro della città a San Giovanni a Teduccio per festeggiare con gli abitanti del quartiere la loro nuova villa, finalmente aperta al pubblico dopo che i lavori s'erano conclusi da anni.

Eravamo nei primi cento giorni dopo la mia elezione a Sindaco e, in quelle due domeniche, insieme, amministrazione e cittadini stavamo provando ad avvicinare centro e periferie, in un momento significativo anche se parziale della nostra vita collettiva.

Negli ultimi cinque anni, abbiamo sempre lavorato in questa direzione. E dovremo fare ancora molta strada per riunificare la città, rinnovandola: è il compito di una nuova generazione, se inteso seriamente.

Questo piano - la *variante urbanistica per il centro storico e le zone orientale e nord-occidentale* che, con la *variante Bagnoli*, è in sostanza il nuovo piano regolatore generale di Napoli - è ispirato alla stessa idea, allo stesso sentimento che animarono quelle due giornate: avvicinare centro e periferie, rinnovando profondamente entrambe le parti della città.

Nel centro storico si cambia perché la variante indica, edificio per edificio, gli interventi per recuperarli. Nelle periferie perché qui si prevedono le trasformazioni di maggior rilievo per l'intera città. In tutti i quartieri perché per ognuno di essi sono individuate le attrezzature necessarie e i cambiamenti, anche minuti, dell'assetto urbano. Il valore che vogliamo affermare è quello di una città che migliora e cresce in tutte le sue parti e, in questo senso, *più giusta*. Nei prossimi mesi vi sarà ampia possibilità di perfezionare queste previsioni urbanistiche, ma l'impegno che prendemmo allora, in quei primi cento giorni, è stato mantenuto. Non era scontato: le precedenti, fallimentari esperienze avevano lasciato la città nel vuoto di idee e iniziative. Ci era stata sottratta l'immaginazione del futuro.

Era indispensabile riprendere a progettare, nel mentre si ricostituiva il governo della quotidiana vita cittadina. La forza morale per assolvere a entrambi i compiti - progettare e governare - l'abbiamo trovata nell'affermazione orgogliosa di un'immagine positiva della nostra città: ca-

rica di storia, bella, nel paesaggio naturale e nelle architetture, e, soprattutto, ricca di risorse umane.

Il rispetto, la cura di questo patrimonio, è divenuto, prima, norma effettiva con la *variante di salvaguardia del territorio comunale*, che restituisce alla città tremila ettari di aree verdi; ed è, oggi, caposaldo di questa variante generale, l'ancoraggio certo di ogni trasformazione.

Su questa base, abbiamo provato a rispondere a una questione strategica: chiusa l'epoca della grande industria, versando in una congiuntura difficile, quale economia urbana? Con la *variante Bagnoli* abbiamo puntato sulla combinazione di turismo, attività produttive e di ricerca. Adesso, nel riformare radicalmente la vecchia zona industriale orientale, questa variante propone un tipo del tutto nuovo di insediamenti produttivi, dove l'industria si coniuga alla ricerca, al commercio, all'artigianato di qualità, ai servizi, in un ambiente attraente, non separato dai quartieri residenziali. Nuovi insediamenti che, come il grande parco, possono costruirsi un pezzo per volta, con meccanismi attuativi flessibili.

Dar vita a questo processo è un'impegnativa scommessa per le istituzioni locali e nazionali come per gli operatori privati, piccoli e grandi. Diverrà una straordinaria opportunità se, ognuno per la propria parte, impareremo a *cooperare*: la più utile delle opere pubbliche, intesa come democratica costruzione civile.

E' un altro traguardo, per raggiungerlo non basta il solo piano urbanistico, da cui dovremo trarre programmi. Occorre che il Comune diventi il motore di questo processo cooperativo, riformandosi, rimuovendo la ruggine che spesso ne impiglia i meccanismi. Ciò è possibile: questa variante è stata elaborata dal nostro ufficio di piano, così come altri servizi dell'amministrazione hanno curato diversi strumenti, quali il piano dei trasporti e altri progetti.

Pubblico e privato possono migliorarsi e agire, in ruoli distinti, per obiettivi comuni alla città intera. A una sola, inderogabile condizione: il rispetto rigoroso della *legalità* in ogni campo della vita civile. Sin dall'inizio, l'abbiamo considerato il principio fondativo della nostra politica urbanistica, che sorregge la necessità della pianificazione: non solo un obbligo, ma anche una fonte di risultati, come concretamente stiamo dimostrando.

Il Sindaco

Antonio Bassolino